Anno XXXVII — Giovedì 11 Settembre 1884 — N. 213

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Nessuna notizia della guerra franco-chinese. L'ammiraglio Courbet si mantiene in quella specie di tregua, in cui si è messo dopo l'operazione di Fou-Tcheu; tregua, che i circoli politici hanno cercato di spiegare con ogni maniera di congetture, e che è stata finora rigorosamente osservata da parte francese, poichè anche la notizia del nuovo bombardamento di Kelung, telegrafata l'altro giorno ai fogli di Londra, è stata riconosciuta del tutto inesatta. Un certo movimento guerresco si nota piuttosto da parte chinese, essendo le truppe del Celeste impero penetrate da più punti nel Tonchino, senza però che vi sia stato ancora scontro con i francesi.

Ma se posano le armi, non posa, a quanto pare, la diplomazia. Infatti gli officiosi di Berlino recano un comunicato, apparentemente ispirato, sulla nota domanda dei negozianti inglesi al gabinetto francese se la flotta francese nelle acque chinese non si opporrà allo sbarco di materiale da guerra nei porti chinesi aperti mediante i trattati agli europei. Il comunicato apprezza la serietà e la giustezza di quella domanda, e dice che questo caso prova quali difficoltà risultino da una guerra puramente di fatto. Decidere quale sia materiale da guerra e quale no, non è tanto semplice quanto sembra, e questa questione può dar luogo a lunghe ed inutili discussioni, con danno enorme del commercio. Il comunicato conclude dicendo, che in tale stato di cose, sarebbe interessante sapere se le altre potenze preferiscono uno stato di guerra aperta all'attuale situazione colle sue incertezze sempre più crescenti.

La risposta del governo di Francia ad una simile domanda può modificare assolutamente la situazione nelle relazioni dei neutri verso le potenze belligeranti. Dicesi che tale questione, insieme all'altra sull'opportunità di convocare le Camere, formerà argomento delle discussioni nel consiglio di gabinetto, che il sig. Ferry ha intimato per questi giorni.

Lo czar è giunto in Varsavia, e vi resterà quattro giorni, durante i quali sono distribuiti i ricevimenti, le feste civili, le riviste militari, quindi si recherà al castello di Skiernevicze, dove riceverà la visita dei monarchi dell'Austria e della Germania.

Vi ha chi spera che questa comparsa del sovrano in mezzo ad un popolo, che ha motivi speciali di rancore contro i sovrani della Russia, un popolo verso il quale ogni mezzo è stato impiegato per costringerlo a rinnegare la propria nazionalità, possa dare principio ad una più mite èra di governo in Polonia, e fare alquanto rallentare la ferrea stretta, con cui il governo russo tiene quelle provincie. Si crede che lo czar voglia rendersi un giusto concetto delle condizioni del popolo polacco, e che abbia intenzione di ristabilire a Varsavia il consiglio di stato incaricato d'occuparsi delle cose relative alla Polonia. Questo provvedimento per sè stesso non è di grave importanza, ma sarebbe un indizio che l'imperatore e il governo russo inchinano a trattare la Polonia meno duramente, ed a concederle forse qualche riforma.

Tali le speranze degli ottimisti. Possano esse realizzarsi, sebbene le apparenze non lo promettano troppo.

Il cuore della Nazione è a Napoli

Facciamo nostre, condividendole interamente, le seguenti assennate considerazioni dell'ottima *Perseveranza.*

Sempre notizie piene di consolazione e di sconforto. Giacchè è consolazione grande potersi gloriare di un Re che a Pordenone, dove l'invitavano a onorare una corsa di cavalli di sua presenza, risponde: *A Perdenone si fa festa, a Napoli si muore: vado a Napoli.* È consolazione grande il sentirgli, appena giunto in Napoli, rispondere a chi lo ammonisce ad aversi guardia: *Faremo tutti il nostro dovere.* E vederlo andare a prender dimora nel suo palazzo, senza volersi dar carico che in questo già due casi fossero occorsi: e proporsi di visitare non gli ospedali solo, ma i tuguri della povera gente, dove la morte più fiotta e più porta via; e disporre perchè sia dato ricetto ai colerici dove la fantasia popolare ne sia meno turbata. Ed è consolazione grande il leggere come tutta quanta una popolazione, dimentica del male che l'affligge e la decima, sia andata incontro al suo Re, e abbia mostrato d'intendere quanto è generoso il sacrificio ch'egli fa per venirle in aiuto; e cogli applausi, applausi che son certo partiti dal cuore, stretti più fortemente i vincoli, che l'avvincono ad una Dinastia, dalla quale è retta da solo venti anni. Non ha Napoli, si può dire dacchè esiste, memoria di Re cosiffatti. Non ha memoria di fratelli di Re, che, come Amedeo accorrono, ad accompagnare il monarca, appena sentono ch'egli va dove si può morire. Gloriosa casa di Savoia! tanto antica e tanto giovine ancora! Che serve, che qui e qua nel paese faccendieri politici, ai quali il cuore non batte e stanno tenebre nella mente, si fanno un vanto di rinnegarti, di ripudiarti! Già, non sono pericolosi per questo solo che sono troppo ridicoli. Pretendono d'avere essi un più grande ideale da effettuare nella loro patria! O quale? Dove sono le virtù ch'essi hanno o che mostrerebbero al paese, seminatori d'odii che uccidono, e di contrasti che distruggono? Spiriti vecchi, e rosi da interessi ingordi e turbati da fantasie pazze. Savoja dissipa col calore e la luce del suo animo la nebbia ond'essi covrono ed abbuiano, ad intervalli, l'une o l'altre delle città e delle campagne d'Italia. Savoja, da sola continua a vincer la lotta, colla quale da secoli s'affatica alla meta raggiunta ora; e sola impedisce per il solo spettacolo della virile giovinezza sua, che da questa meta spiriti torbidi ci rieaccino indietro.

Ma se da questi esempi ci vengono consolazioni, non è meno vivo il dolore che cagiona a tutti l'aumentare tremendo del morbo. Chi non spera che si fermi oramai? Già il numero degli ammalati e dei morti non solo eccede in proporzione quello d'ogni altra città d'Italia, ma lascia temere che vorrà uguagliare quello delle precedenti infezioni. Iddio non voglia. Ma, o che si fermi o che cresca ancora, una cosa vorremmo, ed è che nei ministri che hanno proceduto e accompagnano o seguiranno il Re, il fatto non resti sterile. Il morbo, lo veggono e tutti i giornali lo ripetono, fa strage soprattutto nei quartieri più luridi della città, in quei tuguri, lungo le strade, nei quali vivono famiglie povere, cenciose, stremate dalla fame, tra pareti umide, sudicie, senz'altra finestra che l'uscio, in vicoli stretti, dove, pur uscendo a respirare vedono appena una striscia di cielo, d'un cielo che vorrebbe sorridere a tutti. Lo sappiamo; sono condizioni tristi, alle quali non si può interamente porvi riparo, e a quelli a cui si può porlo, non si può presto. Ma l'Italia deve qualcosa alla popolazione misera d'una città, che per essa ha perso tanto, e che, tutti convengono, non è stata beneficata dalla mutazione politica che pure non solo ha accettato volonterosa, ma ha fatto con ardore per la sua parte. Una trasformazione di quei quartieri, sicchè succedano abitazioni sane ad abitazioni malsane, e strade abbastanza larghe a chiassuoli che soffocano, non può esser fatta nè tutta, nè presto colle forze sole del Comune. Sinchè Napoli fu capitale d'un Regno ebbe Re improvvidi; ora che ha abbandonato il suo grado di prima per far parte d'un Regno di cui un'altra città è la capitale, bisogna che questo Regno grande, potente, faccia sentire a questa popolazione buona, rassegnata, il beneficio di appartenergli.

Devono i ministri considerare, se, non potendo il Comune fare un'opera così necessaria colle forze sue sole, sia degno del Governo italiano, risponda all'animo e al pensiero del Re il non concorrere a metterlo in grado di farlo. Nè giova dire che ciò ch'è stato ritardato sinora, possa essere ritardato per secoli. Come le altre classi hanno mutato i lor modi di vivere o di abitare, e un borghese o un nobile non si contenterebbe di una casa coi soli comodi che bastavano ai suoi avi, così ora le classi popolari non sanno, non vogliono dimorare come altre volte facevano. Per ammucchiarsi ci possono essere, anzi ci sono state ragioni che ora mancano. Se si è potuto aspettare sino ad ora, non si può aspettare ancora.

Noi non possiamo, senza rossore, trovarci in una quarta invasione colerica, e dire e ripetere, infingardi, che se quei quartieri non fossero tanto sporchi, morrebbe meno gente. Se è così, è strettissimo dovere nostro, di tutta la nazione, se un Comune non può risanare, il ripulire quei quartieri. Ciò varrà meglio che una quinta o sesta corazzata a marcire nei porti.

Noi vorremmo che un qualche pensiero, una qualche decisione di questo genere raccogliessero i ministri dalla lor visita a Napoli in così triste frangente. Allora sarebbero degni ministri del Re; e non si rischierebbe che il popolo dicesse — ciò che certo in Napoli dice —: Ah! se il Re potesse far tutto e farlo lui solo!

Corrispondenze

Napoli 7 Settembre 1884

Egregio Signor Direttore

Leggo nella *Gazzetta* di Sabbato scorso, nelle notizie da Napoli, una grave accusa verso il comm. Schrön, tacciato di essersi allontanato da Napoli, ove occupa la cattedra di Patologia nella Università ed è come uomo e come scienziato fatto segno della stima generale.

Il prof. Schrön partì da Napoli il 22 scorso, epoca nella quale il morbo non erasi ancora manifestato.

Insussistente dunque che egli siasi allontanato da Napoli all'approssimarsi del cholera. Invece disgraziatamente questa partenza fu motivata da una lettera della signora Schrön che trovasi in Svizzera dove un loro figliolo erasi gravemente ferito in una gamba.

M'auguro per la sincerità dei fatti, che Ella voglia essere gentile d'inserire la presente nel suo accreditato periodico. Con la più alta stima mi creda.

Di Lei Dev.mo

Conte di Fontonelle

Cento 10 Settembre 1884.

(Z.) L'autorità comunale d'accordo col solerte nostro sig. Sotto-Prefetto conte Martinelli, che senza esagerazione è, come ebbi a manifestargli in persona, tutto occhi per vedere e tutta attività pre provvedere, visto che in alcune provincie del Regno è comparso il fatale morbo asiatico, hanno saviamente emanato un avviso col quale sospendono fino a nuova disposizione i pubblici divertimenti che dovevano aver luogo nella ricorrenza della solennità di nostra Donna dell'Olmo. A tale festa sono sempre accorsi in frotta i contadini dei dintorni per cui siffatta determinazione è ottima e ne va tributata pubblica e meritata lode all'autorità cittadina e governativa.

Il locale poi destinato ad uso lazzaretto è la casa, attualmente di proprietà signora Gallerani, posta alla fine della Via Ugo Bassi, già S. Lucia. La località scelta non poteva essere migliore, in quanto che è isolata e quasi fuori dell'abitato.

Pregata Sua Maestà la Regina dalla signora Angiolina Dinelli iniziatrice e direttrice della Società Operaia femminile ad assumere la protezione del nuovo sodalizio, in seguito a favorevole condiscendenza, la Società prendeva il nome dall'Augusta Sovrana.

Fra breve si farà l'inaugurazione dello Stendardo sociale, al qual lavoro stà già attendendo l'egregia signorina Graziella Facchini, e così Cento annovererà una nuova istituzione a vantaggio della classe Operaia.

E come se ciò non bastasse l'egregio sig. Giacomo Pirani Presidente del Comitato cittadino pei divertimenti pubblici che si dovevano eseguire nella ricorrenza dell'annuale festa di Nostra Donna dell'Olmo ebbe non ha guari il felice pensiero di rivolgersi a S. M. l'Augusta Regina Margherita, pregandola a voler offerire qualche oggetto per una lotteria di beneficenza.

S. M. la Regina a mezzo di S. E. il marchese di Villamarina faceva subito pervenire al detto sig. Pirani un bellissimo vaso di ceramica squisitamente lavorato.

Speriamo che presto questa lotteria si faccia e sia a totale vantaggio di qualche caritatevole Istituto.

La *Traviata*, vecchia, ma sempre bella e popolare continua a darsi al nostro Comunale con il pieno favore del pubblico.

I tre protagonisti (la Prevost, il Lombardi e il Sivori) entusiasmano sempre il pubblico e a ragione perchè tre artisti proprio coi fiocchi.

Il basso Sangiorgi, le parti comprimarie i cori e l'orchestra concorrono tutti essi pure alla eccellente interpretazione.

Questa sera ha luogo la serata del bravo tenore Lombardi, che venne contromandata sabbato scorso per la indisposizione del Sivori.

E per Sabbato sera avremo la *great attraction* della stagione colla serata

d' onore della esimia signora Prevost, la quale oltre all' intera opera canterà quel gioiello inestimabile che è la scena del delirio e Rondò nella *Lucia*. Ottima scelta, però che le difficoltà di questa pagina magistrale e l' abilità che si richiede, si attagliano perfettamente alle belle ed ammirate doti dell' esimia artista.

Siamo certi che anche Ferrara darà il suo contingente tanto gradito a questa che sarà una vera festa artistica.

Cento 10 Settembre 84.

Leggo nel N. 211 della *Gazzetta* un articolo firmato *Francesco Baraldi*, che mi pare impossibile sia opera di un neo-dottore, tanti sono gli errori d' ortografia, di grammatica e di sintassi che lo infiorano.

Il signor Baraldi si scusa d' avermi escluso dalla prova generale dell' opera che si dà qui dicendo di non conoscermi per giornalista; dicendo che se ho firmate corrispondenze, queste non erano che per fatti personali; dicendo che *prima d' ora* mai (sic) *ho dichiarato d' essere uno de' corrispondenti centesi della Gazzetta*. A questi appunti puerili ha già risposto il Direttore del giornale, e quindi passo oltre.

Quanto alla lettera, che egli dice avrei dovuto mostrare, risponderò che nessuno mi chiese mai questa tessera; ma che invece alla porta mi fu detto essere il maestro direttore dispiacente d' avergli proibito la Direzione che io entrassi in teatro. Nessuno fece parola di *lettera che mi* accreditava (doveva almeno scrivere *accreditasse*) *per corrispondente*; perchè in tal caso questa lettera di credito l' avrebbero subito veduta.

Del resto, domanderò io al signor Baraldi di quali giornali erano corrispondenti quelle signore, quei signori e perfino quei reverendi che assistevano alla prova? La legge, egli che dovrebbe averla studiata, non ha da essere uguale per tutti?

Che il suo atto arbitrario abbia avuto la sanzione della Giunta, proverebbe soltanto che si pospone il buon senso e l' equità ai riguardi personali. Quel che è certo però è che tutti hanno biasimato la deliberazione di cui egli si vanta; la quale, per far piacere a lui o meglio al suo protettore, ha messo alla porta due benemeriti cittadini, uno dei quali magistrato; ed ha destituito dopo 4 anni di lodevole servizio gratuito il segretario, colpevole solo d' aver *pensato* che io aveva ragione. Cose da inquisizione in pieno secolo XIX!

Ammetto che il sig. Baraldi, contento della soddisfazione avuta, sfugga volontieri ad una polemica che dice sarebbe poco seria. E sarebbe poco seria davvero, ma da parte mia; perchè perderei il mio tempo con chi mostra di non conoscere neppur le regole della grammatica. Vuol far cosa veramente seria ed utile per lui? Venga che gliela insegnerò io la grammatica; ed in compenso l' anno venturo, se sarà ancora direttore, mi permetterà d' assistere alla prova generale, senza mostrargli la tessera.

RAFFAELE CARROZZARI

IN ITALIA

ROMA 9 — Il prosindaco Torlonia inviò un dispaccio a S. M. la Regina esprimendo l'ammirazione di Roma capitale per il Re Umberto che con amoroso cuore di padre corre a lenire i dolori del suo popolo. Saluta riverente S. M. la Regina, simbolo di ogni gentile sentimento di carità, ed augura alla Maestà Sua tutti i tesori e le consolazioni degli affetti intimi, quale premio invocato agli innumerevoli benefici esempi e alle virtù che dalla Reggia si spargono fra le genti italiane.

La Regina rispose ringraziando con animo commosso dei sentimenti espressi dalla cittadinanza romana. Le dimostrazioni colle quali il popolo accoglie e saluta il Re hanno il potere di recare un qualche conforto al suo cuore addoloratissimo per la nuova sventura che ha colpita tanta parte della Nazione.

Si assicura che Magliani ha pregato il presidente del Comitato che le somme raccolte per il noto ricordo a lui destinato vadano a beneficio dei colerosi di Napoli.

Oggi si ebbe un secondo caso di colera in persona di certo Ellenico proveniente da Napoli, il quale destò dei sospetti al medico di servizio alla stazione, che lo fece portare al Lazzaretto di Santa Sabina; si constatò affetto da colera.

L'operaio reduce da Napoli, ieri colpito, seguita in stato piuttosto grave.

In via Venezia un bambino della famiglia Segrè, tornata stamattina da Napoli, in età di 30 mesi, è morto di colera in capo a due ore dall'arrivo.

Si disinfettò la casa si bruciarono le biancherie; poi si isolò l' appartamento.

Un conduttore del treno proveniente da Napoli morì di colera fulminante a Ceprano.

La Questura ha fatto oggi strappare i manifesti dei Municipi di Cascina Campiglia, Casteldelpiano, Nocera e Benevento, perchè contrari alle disposizioni prescritte dalla circolare Morana.

Roma, sebbene impressionata dalle notizie di Napoli, e malgrado i casi avvenuti in città, si conserva tranquillissima.

Il prof. Landberg, Svedese, che fece il dono delle L. 70,000 ai cholerosi di Italia, diede L. 20,000 per gli scavi della Sardegna.

— La Corte dei Conti ha rifiutata la registrazione dei decreti circa l'ultimo movimento del personale nella amministrazione del Fondo pel culto, della grazia e giustizia e del Commissariato dell'Asse Ecclesiastico.

NAPOLI — È impossibile descrivere la situazione odierna di Napoli. Nelle ultime 48 ore la strage del cholera è aumentata in proporzioni spaventevoli.

Nelle ultime due notti i casi vennero denunciati a centinaia; una statistica rigorosamente esatta dei colpiti e dei morti è impossibile nella situazione attuale degli uffici pubblici.

L' aumento del morbo è stato così improvviso ed in proporzioni tanto inattese, che l' impressione prodotta sulla popolazione è inenarrabile.

Quindi si spiega la confusione crescente in tutti gli uffizi e in ispecie in quelli municipali, la difficoltà nella pronta statistica esatta. Perciò le statistiche giornaliere compilate in mezzo a tanto orgasmo e confusione non si devono considerare che approssimative e inferiori alla realtà.

E quasi non bastasse il morbo a rendere sì grande la sventura di questa città, ora si è aggiunta una non meno grande calamità, la mancanza di una buona e sana alimentazione pubblica.

La camorra ha trovato il modo di organizzarsi più stretta che mai per speculare sul cholera ed ha concentrati i suoi sforzi malvagi sul mercato della carne. Questa derrata di prima necessità manca a Napoli per i raggiri della camorra e ieri la carne si faceva pagare L. 4,30 al chilogramma.

Il Sindaco ha da parecchi giorni tentato di riparare una simile enormità e telegrafò a Caserta, Roma, Brindisi, Bari per avere vagoni di carne; ma il provvedimento riescì insufficiente.

Il ministro dell' interno ha dovuto intervenire direttamente e telegrafò ai prefetti di Bologna, Milano, Torino e Firenze perchè organizzassero un servizio di carne macellata o viva al Municipio di Napoli.

— Alle ore 1,30 pom. il Re, accompagnato dal Duca d' Aosta, dai ministri Depretis e Mancini, dal prefetto San Severino, dal sindaco Amore e da quattro deputati, cominciò la visita ai lazzaretti.

Alla Conocchia Sua Maestà venne ricevuta dal deputato Buonomo e dal cardinale Arcivescovo San Felice.

Il Re fece il giro in tutti i cameroni, parlò con tutti i cholerosi, chiese notizie delle loro famiglie, dei loro bisogni e a tutti infondendo coraggio.

Terminato il giro al 1° piano, le autorità tentarono dissuadere Sua Maestà dal salire al 2° piano; ma S. M. disse che non v'era motivo per non confortare anche quei cholerosi, che tutti erano eguali.

In seguito il Re si portò al Ricovero delle famiglie orfane dei morti del cholera. Qui le scene furono strazianti. Quelle povere vedove, quegli infelici ragazzi piangevano dirottamente e volevano gettarsi ai piedi del Re. Vi fu un istante di commozione indescrivibile: il Re e il duca d'Aosta rimasero in modo straordinario impressionati da un spettacolo tanto pietoso.

Ogni parola di quei derelitti orfani era una lagrima e un singulto; il Re e il Duca d' Aosta presero i loro taccuini e scrissero il nome delle famiglie ridotte nella condizione la più disperata.

Il Re ebbe parole di efficace conforto per tutti, e quando uscì da quel luogo di immenso dolore, il pianto si confondeva colle benedizioni dei ricoverati.

Dai Cristallini il Re passò al quartiere della Maddalena, ceduto la scorsa notte al Municipio per uso di Lazzaretto. Là venne ricevuto dal marchese di Capodisola. Sua Maestà ebbe molti elogi per la solerzia prodigiosa nello allestimento di questo Lazzaretto, il quale conta 200 letti.

In ultimo il Re andò a Granili e visitò i soldati colpiti dal morbo.

Alle ore 5,30 il Re e il Duca d'Aosta, senza alcun accompagnamento, in equipaggio di mezza livrea, ritornarono a Palazzo. Il popolo loro fece una dimostrazione entusiastica.

LIVORNO 10 — La partenza del re per Napoli provocò una imponente dimostrazione al teatro Goldoni, alla quale prese parte la compagnia drammatica Nazionale.

Fu suonata la marcia reale e la Marini declamò dei versi di circostanza, pubblicati da un giornale letterario di Livorno, la *Critica*, e comunicò al pubblico un telegramma da Napoli.

ALL' ESTERO

STATI UNITI. — Un dispaccio da Nuova York annunzia un terribile incendio che distrusse tutto il quartiere industriale di Cleveland nell' Ohio. Il danno sorpasserebbe i 10 milioni di franchi.

AFRICA — Si ha dalla Guinea settentrionale che il console inglese Hewett alzò la bandiera inglese sulle rive del fiume Forcado (costa di Calabar).

Il *Times* ha da Durban:

« Gli indigeni dello Zambese assassinarono parecchi negozianti ed ufficiali portoghesi presso Marhingire. »

BELGIO — Fu una vera battaglia la dimostrazione clerico-ministeriale, avvenuta a Bruxelles.

Il tempo era incerto; in piazza della

---

41 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Ciccillo seduto sul davanzale metteva la sua figura scura sul gran chiarore, profilandosi nettamente, colla sua barba a pizzo di bel cavaliere del cinquecento. Fumava nervosamente e seguiva il rapido avanzarsi della carrozza.

Quando fu vicina tanto da poter scorgere le persone, Ciccillo aggrottò le sopra ciglia, afferrò Enrico per un braccio e lo costrinse a guardare.

Benchè corressero a rotta di collo, Enrico indovinò. Carmela, l' idolo bruno, era sdraiato di traverso nella carrozza, col grande cappello *empire* di sghimbescio, colle gonne svolazzanti per la veemenza della corsa. Molle, cascante, fracida di orgia e di vizio. Un giovanotto sui trent' anni, bruno, spaccone, che sotto il vestito nuovo mostrava la scorza ruvida di operaio ozioso, le rideva sgangheratamente, stringendola alle spalle con un braccio desioso.

Passarono come un razzo.

I due giovani cogli occhi spalancati e balordi rimasero a veder svanire quella stomachevole visione...

Seguì un lungo silenzio.

— Sei guarito? chiese Ciccillo...

Enrico rispose con un gesto di disgusto.

— L' avevo preveduto, mormorò. Erano alcuni giorni ch' ella meditava questo tiro, desiosa di ritornare ad avvoltoiarsi nel fango... Goda!

Così finì l'idillio!

I due amici passarono la notte insieme, vegliando, cercando nell' ebbrezza dei liquori l' oblio dei loro rimorsi.

La domane, per tempo, si recarono insieme alla casa di Perla. Enrico non ebbe cuore di salire, chiese all' amico di far lui le sue parti, un ultimo sacrificio al quale Ciccillo prestò di buon grado.

Enrico aspettandolo passeggiava dirimpetto, sotto i portici di S. Carlo.

Questo diversivo portava un importante mutamento nel piano stabilito la notte fra loro. Ciò nonostante Ciccillo si affidò alla sua buona stella e lasciò alla sorte il decidere.

— Infine, si diceva salendo le scale, io vado a fin di bene o almeno non sono un semplice curioso od un miserabile interessato, dovranno pur dirmi qualcosa, lassù.

E si trovò in faccia alla porta.

Toccò il campanello delicatamente. Gli vennero ad aprire quasi subito.

Era una signora sui cinquant' anni, piccina, pallida, con occhiale di convalescente che le davano un' impronta austera e buona.

— La signora? chiese Ciccillo.

— Gilda R***.

— Zia della signorina Perla?

La signora accennò di sì col capo.

— Potreste favorirmi notizie della signorina?

Ella accennò cogli occhi che il caso era disperato, fece un inchino e si dispose a chiudere l' uscio.

— Ma, insistè Ciccillo, vengo da parte dell' impresario.

— Del signor C***?

— Perfettamente.

— Allora scusate, entrate pure.

E gli additò un uscio che menava ad una seconda sala d' ingresso.

Ciccillo entrò e rimase solo.

Era una stanza poco vasta, piuttosto buia, ricevendo luce da una sola finestra che affacciava sul cortile. Un ambiente monotono, reso ancor più triste dalle tracce dello scompiglio che aveva dovuto seguire al dramma funesto. Sui tavoli una folla di ampolle, di tazze, di bicchieri, di pozioni in cartine che emanavano un tanfo acre di medicamenti. Per terra, sulle scranne, vesti e pezzuole scompigliate... Eppoi ovunque, anche nelle cose di minor importanza, quel certo senso di abbandono, di incuria che si avverte nelle case ove la morte ha falciato di fresco, o dove i padroni mancano.

Da un'altro uscio socchiuso, si intravvedeva una sala luminosa, ben messa, con un pianoforte aperto.

Tutto parlava di lei, dell' accaduto. Ciccillo ne aveva il cuore straziato, gli pareva che tutte quelle cose gl'inveissero contro, strillandogli ch' egli era il reo!

In quel punto rientrò la signora.

(Continua)

Borsa accalcavasi una folla rumorosa. La testa del corteggio dei clericali apparisce e scende lentamente il Boulevard Anspach, fiancheggiato da agenti e gendarmi. Le staffette dei clericali a cavallo portano ordini di quà e di là. I gruppi marciano a dodici per dodici di fronte, con bandiere, sulle quali sta scritto: Viva la Costituzione! - Resistenza legale contro i faziosi! - Abbasso le scuole senza Dio!

Cominciano i fischi. I clericali cantano la *Brabançonne*. D' improvviso si vede un fantoccio figurante un prete sospeso a una corda. Esso attraversa la strada. Succedono grida, tumulti e fischi. La folla canta: *C'est pour trois francs qu' il vont manifester.* I clericali sono centomila.

Comincia la mischia; i liberali brandiscono bastoni e pestano sui clericali i quali tentano reagire.

Le guardie si interpongono, ma invano. La battaglia continua a pugni. Molti vengono calpestati; il sangue imbratte il selciato. Dicesi che siano 80 i feriti e 3 i morti.

Il corteggio scompigliato, dileguasi. I contadini scappano alle stazioni. Tremila appena raggiungono la piazza del Palazzo.

I liberali rimangono padroni del terreno e vanno di qua e di là cantando, sventolando le bandiere conquistate.

Gli arresti ascendono a 185.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 8 settembre alla mezzanotte del 9:

Provincia di Aquila. Un caso a Barrea.

Provincia di Bergamo. Due casi a Bergamo; uno ad Almenno e San Salvatore; uno a Seriale; quattro morti.

Provincia di Campobasso. 2 casi a Scapoli, 1 a Rocchetta.

Provincia di Caserta. 2 casi a Caserta, uno dei quali in un soldato d'artiglieria; un caso ad Aquino, Brusciano, Nola e Piedimonte d' Alife; quattro morti compresi 3 dei giorni precedenti.

Provincia di Cremona. Un caso a Santa Maria della Croce, a Sennano, a Trigolo; un morto.

Provincia di Cuneo. A Busca nessun nuovo caso; quattro a Centallo, tre a Chiusapesio, due a Cuneo, Dronero e Maglia Nodabba; uno a Costigliole, Mondovì, Santa Balnostura; in complesso 25 morti.

Provincia di Genova. A Spezia casi 27, e morti 20; nelle frazioni 13 casi e 7 morti; 4 casi a Neglia; 3 a Roccavignale; 1 a Borgetto e Vara; 3 morti.

Provincia di Massa. Un caso a Camporgiano, Casola, Castelnuovo e Fivizzano; 2 a Calice; 8 morti.

Provincia di Napoli: Napoli morti 272 più 86 dei casi precedenti: Casi 750, così ripartiti: S. Ferdinando 8; S. Giuseppe 28; Avvocata 15; Montecalvario 14; S. Lorenzo 12; Sella 11; San Carlo all'Arena 17; Vicaria 115; Porto 149; Pendino 105; Mercato 276. Nella provincia 4 casi a Barra e a Portici 3, a S. Giorgio Cremano; 2 ad Afragola, Casoria, Pomigliano d' Arco, Torre dei Greco e Vico Equenese; 1 a Caivano; Calvizzano, Capri, Giuliano, Gragnano, Fratta Maggiore, Ponticelli, S. Gio. a Teduccio, Santagnello, Secondigliano, Torre Annunziata e Villarina; 12 morti.

Provincia di Parma: 5 casi a Colorno nel manicomio; 2 a Parma; 1 a Cortile, S. Martino e Fonteviva; 3 morti.

Provincia di Perugia: 1 caso nel lazzaretto di Foligno in persona proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi al lazzaretto di Castelnuovo in Monte.

Provincia di Roma. Roma: l' ammalato di San Spirito migliora. Un caso sospetto in un individuo giunto da Ceprano mandato in osservazione al lazzaretto di Santa Sabina. Fuvvi parimente mandato un altro sospetto proveniente da Napoli ed alloggiato all' albergo dell' Orso. Entrambi migliorano. È morta in Venezia una bambambina che il medico dichiarò affetta da cholera, ma tuttora non è bene constatato.

Provincia di Salerno. Un caso seguito da morte a Siano in persona proveniente da Napoli.

Napoli 10. — Il bollettino municipale dalla mezzanotte dell' 8 a quella del 9 segna: casi 794, decessi 354.

Napoli 10. — Il bollettino dei giornali segna 247 casi e 119 morti dalle ore 2 alle 10 ant.

Napoli 10. — Bollettino della stampa: Dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi: 947 casi, 277 morti e 80 dei precedenti.

Omaggio

Una delle più belle istituzioni, che si possano annoverare in una città, è certamente l'Asilo Infantile, per lo scopo santissimo di ricoverare colà una classe di bambini indigenti, che, quasi fino dal loro nascere, o per necessità, o per indolenza, vengono trascurati dalla stessa loro madre! E Ferrara può andare ben superba di contare appunto degli Asili, i quali, e per chi con tanto amore li dirige, e per tutti quelli che ne cooperano il benessere, non potrebbero procedere in modo più soddisfacente. Non è qui il caso di voler far apprezzare i meriti del distintissimo prof. Grillenzoni e della sua Signora; tutti sanno ormai con quanto amore ed interesse essi se ne sono sempre occupati; tutti conoscono bene i risultati di questi Asili infantili, quindi le mie parole non possono essere che la eco di quelle di tanti altri. Ma rimasi talmente soddisfatta visitando l'Asilo di Borgo Vado, potei coi miei occhi tanto bene persuadermene del buon andamento, che è forse per me un bisogno di manifestare la mia compiacenza. Oh! come sono cari quei piccini, che, quasi compresi del bene che viene loro impartito, sono lieti, sorridenti, mentre colla più esatta disciplina corrispondono ai desideri delle loro premurosissime maestre! E l' egregio prof. Grillenzoni non è glorioso di vedere gli ottimi frutti dell'opera sua e della gentile sua Signora? non si compiace altamente quando quei poveri bimbi gli rivolgono i loro teneri occhietti, come si guarderebbe un padre amorosissimo? Oh! dev' essere certamente così, perchè chi ha cuore come il prof. Grillenzoni, prima delle altrui lodi, vuole l'affetto di chi soccorre, e non v' ha cosa che più commuova, che più compensi le nostre fatiche, come il sorriso di tanti poveri bambini!

Che la carità pubblica concorra ogni giorno al ben essere dei nostri Asili, che il prof. Grillenzoni veda sempre più coronate le sue fatiche di felici risultati: ecco il voto più sincero di tutti coloro che conoscono l'avviamento dei nostri Asili di Carità.

IDA FINZI
Direttrice degli Asili Infantili in Roma

IN PROVINCIA

Sunto delle più importanti deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale nel mese di Agosto u. s.

Approva, in base all'avuta facoltà, i verbali della prima seduta del Consiglio provinciale tenuta l' 11 corr. e determina di dar corso alle nomine in essi verbali contemplate.

Invita gli Ingegneri incaricati degli studi e compilazione dei vari progetti ferroviari di far conoscere a qual punto si trovano i lavori dentro quel più breve termine possibile potrà calcolarsi che siano compiuti e presentati a questo ufficio.

Prende atto delle dimissioni date dal dott. Brugia ad assistente del Manicomio e autorizza la Commissione amministrativa del medesimo a fare le opportune ricerche per rimpiazzarlo.

Autorizza la stessa Commissione ad inscrivere fra le inferme povere a carico provinciale la Parolini Maria di Portomaggiore.

Delibera di soddisfare la nota presentata dalla Giunta di vigilanza per l' Istituto tecnico per acquisti di materiale scientifico.

Approva la liquidazione della pensione spettante alla vedova e figli del custode Bonsi Evaristo, da avere corso nel mese corrente.

Approva la vendita di alcune vecchie strade abbandonate deliberate dal Consiglio comunale di Portomaggiore.

Autorizza l' amministrazione degli Esposti e Maternità a concludere a trattative private il contratto d' affitto triennale dell' orto delle Missioni.

Delibera d' inviare al Ministero dei lavori pubblici una rimostranza pei difetti che si riscontrano nella linea ferroviaria Ferrara - Argenta perchè siano date le disposizioni opportune a toglierli.

Rimette alla Giunta di vigilanza sopra l' Istituto tecnico l' istanza del sig. Magrini aspirante al posto di assistente alla scuola di disegno.

Riconosce non essere per ora conveniente prendere alcuna ingerenza nell' affare del Deposito d'allevamento cavalli che è voce voglia il governo istituire in questa Provincia.

Prende atto delle comunicazioni favorite dalla Deputazione provinciale di Bologna per l' appalto per la costruzione del ponte sul Reno al Gallo.

CRONACA

La salute pubblica si mantiene sempre eccellente in città e in tutta la provincia.

Consiglio Comunale. — La seduta indetta per ieri è andata deserta per mancanza di numero legale.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Caro Cavalieri

10 Settembre 84

Offrimi l' ospitalità sul tuo giornale per una breve dichiarazione resa necessaria dall' articolo pubblicato oggi in testa al giornale *La Rivista*.

Io ed il mio collega prof. Turbiglio, oggi assente, abbiamo accettato l' incarico di sfidare il sig. Direttore della *Rivista* per conto del sig. avv. Rastelli. Abbiamo adempiuto al nostro mandato, dandone al nostro rappresentato il resoconto, pubblicato poi per le stampe. Non abbiamo risposto, e non possiamo rispondere, secondo le leggi della cavalleria, ad interpellanza del genere di quelle che ci muove la *Rivista* odierna.

Tuo
G. VASSALLI

Rettifichiamo un errore di stampa incorso ieri nella pubblicazione del telegramma inviato dal Consiglio provinciale a S. M. il Re. — Venne stampato « vita tanto preziosa ed *alleata* » invece di « vita tanto preziosa ed amata. »

Di quella via, ripariamo ad una omissione incorsa nel dar notizia del passaggio di S. M. il Re, annotando che vi era pure la Deputazione provinciale rappresentata da tutti i suoi membri presenti a Ferrara.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera, straordinaria rappresentazione a beneficio delle bravissime e tanto acclamate sorelle Castagna.

Quantunque ogni *soffietto* sarebbe superfluo, avvertiamo che nello svariato programma figurano nuovi esercizj nuovi cavalli ammaestrati e la presentazione che verrà fatta dal bravo e comicissimo *Tony* di un maiale ammaestrato!

Serraglio di belve. — Visibili e sulla Piazza del Travaglio. Alle 6 e alle 8 pom. di ogni giorno entrata nelle gabbie e pasto alle belve.

Stato civile Vedi 4ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Settembre

Bar.° ruotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 5 c
Alt. med. mm. 762,79	» mass.ª 21°, 7 c
Al liv. del mare 764,82	» media 16°, 5 c
Umidità media: 61°, 6	Ven. dom. N; E

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Pioggia

11 Settembre — Temp minima 14° 1 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Settembre ore 11 min 59 sec 41.
Altezza dell' acqua raccolta mm. 1. 88.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Settembre 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mascellani Vittorio di Luigi con Fantini Clementa di Costantino — Tenani Sante di Angelo con Cavallini Virginia di Gaetano.

Sicchieri Romolo fu Giovanni con Ascarani Maria fu Giuseppe — Nagliati Giuseppe fu Gaetano con Perazzoli Maria fu Giorgio — Moretti Luigi di Amedeo con Bianchi Maria di Giacomo — Battaioli Serafino fu Celeste con Passarella Luigia fu Antonio — Cocchi Giacomo fu Giuseppe con Andreotti Maddalena fu Sante — De Vincenzi Giuseppe di Giorgio con Giovanardi Augusta fu Domenico — Chinarelli Cleonte di Paolo con Casadio Rosa di Vincenzo — Petrucci Cesare di Pietro con Dal Nero Claudia fu Carlo — Sani Vincenzo fu Antonio con Savioli Maria fu Carlo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Martinengo Anna in Amatori fu Vincenzo di Ferrara d' anni 74, donna di casa — Mulinari Pietro, celibe, fu Nicola di Ferrara d'anni 48, impiegato.

Minori agli anni uno N. 0.

Telegrammi Stefani

Parigi 10. — Il *J. Officiel* pubblica: Le provenienze marittime dall' Italia e dalla Spagna saranno trattate come sospette qualunque ne sia la patente. Le provenienze dalla Sardegna e dalla Sicilia continueranno ad ammettersi alla libera pratica fino a nuovo ordine.

Napoli 10. — S. M. il Re visitò l'ospedale di Poggio Reale, dove si terminarono quattro baracche e quattro saranno pronte domani. S. M. distribuì 200 lire agli operai costruttori. Visitò quindi le sezioni di Vicaria, Pendino, Mercato (dove volle vedere la cucina economica) e di Porto. Il popolo si affollava al passaggio del Re acclamandolo: *Padre della patria.*

S. M. si congratulò coi vice-sindaci, notabili e coi medici per lo zelo e abnegazione loro.

Insistette perchè si diminuiscono i prezzi delle carni.

Modena 9. — La salute del generale Fabrizi — Oggi continuò l' agitazione; diminuiscono le forze. L'infermo rifiuta gli alimenti. Stasera è più calmo.

Bruxelles 9. — Il Senato approvò ad unanimità un ordine del giorno biasimante energicamente i disordini di domenica.

Varsavia 9. — Lo Czar ricevendo la deputazione municipale la pregò di ringraziare gli abitanti dell' accoglienza fattagli, e si dichiarò ben lieto di trovarsi a Varsavia.

I sovrani dopo avere assistito al servizio religioso nella chiesa ortodossa, visitarono la chiesa cattolica di Sant' Alessandro e quindi discesero al palazzo Lazienski.

Varsavia 9. — Alla rivista di ieri presero parte 80,000 uomini.

Napoli 9. — Il Banco di Napoli ha votato 213 mila lire ripartite così: 100 mila al municipio per gli ospedali infettivi; diecimila alla *Croce rossa* e alla *Croce bianca*, cinquantamila da distribuirsi nelle 12 sezioni e cinquantamila divise fra gli orfani dei chelerosi impiegati che avevano uno stipendio inferiore a lire tremila.

Parigi 9 — La Contessa di Parigi si sgravò d' un figlio.

Costantinopoli 10 — Dufferin fu nominato vicerè delle Indie.

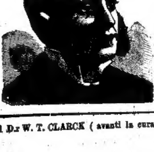
Tunisi 10 — Un incendio distrusse parte della chiesa dei capuccini. I danni sono lievi.

Shanghai 10 — I Chinesi cominciarono a sbarrare il fiume a Woosung, affondandovi giunche piene di pietre.

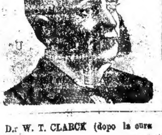
Varsavia 10 — I sovrani assisterono lunedì sera alla rappresentazione del ballo al teatro. Ieri ricevettero le notabilità della città e visitarono gli ospedali e le scuole, acclamati dalla folla. Iersera assistetero al ballo dato dal governatore in loro onore.

Ancona 10 — Il Consiglio comunale votò un telegramma di plauso e auguri al Re, e lire 2500 ai cholerosi.

Si organizzano serate di beneficenza per sottoscrizioni.



Il D.r W. T. CLARCK (avanti la cura)



D.r W. T. CLARCK (dopo la cura

(Stabilimento Tipografico Bresciani)